



**ORDINE DEI MEDICI VETERINARI
DELLA PROVINCIA DI MESSINA**
Via Nino Bixio, 89 is.114 -98123- Messina
e-mail: info@ordinemediciveterinarimessina.it
PEC: ordinevet.me@pec.fnovi.it

PIANO TRIENNALE DI
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2018/2020
E
PROGRAMMA TRIENNALE TRASPARENZA E
INTEGRITA'
2018-2020

Sommario:

- 1. Premessa**
 - 1.1 Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti
- 2. Il responsabile della prevenzione della corruzione**
- 3. Misure di prevenzione della corruzione:**
 - 3.1 formazione del personale
 - 3.2 rotazione degli incarichi
 - 3.3 incompatibilità degli incarichi
 - 3.4 trasparenza
 - 3.5 codice etico
- 4. Criteri per l'individuazione delle attività a rischio**
- 5. Individuazione delle attività a rischio**
- 6. Monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti**
- 7. Tutela e riservatezza**
- 8. Riferimenti normativi**

1. PREMESSA

Il Piano Triennale di Prevenzione Corruzione (PTPC) dell'Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Messina è redatto in conformità alla Legge 190/2012 che definisce le “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*”. I contenuti sono stati sviluppati in linea con le indicazioni contenute nel PNA,

ove applicabili, e tenendo conto delle specificità organizzative e strutturali, della particolare natura delle attività istituzionali svolte dall'Ordine, il cui personale in servizio è tra i destinatari del PTPC e, conseguentemente, dell'attività del Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC).

Il quadro normativo ha visto il susseguirsi di una serie di provvedimenti in materia di prevenzione della corruzione (legge n.190/2012, d.lgs. n.39/2013, legge n.98/2013), di trasparenza (d.lgs. n.33/2013) e di ciclo della performance (d.lgs. n.150/2009 come modificato dalle leggi nn. 135/2012 e 125/2013), facendo sorgere un'esigenza di coordinamento delle diverse disposizioni.

In tal senso, l'Ordine ha inteso elaborare un documento in grado di offrire coerenza tra gli ambiti sviluppati nel PTPC e nel PTTI, in particolare per quanto riguarda gli obiettivi e gli indicatori, sviluppati secondo criteri omogenei.

La predisposizione del PTPC, che si è articolata in 4 fasi, ha avuto inizio con la nomina del RPC in esecuzione dell'art. 1, comma 7, della legge 190/2012 (individuato nel consiglio del 25/01/2018 con delibera n. 12 nella figura del Dr. Santi La Macchia). Quest'ultimo, data l'articolazione della struttura dell'Ordine, ha assunto anche le funzioni di Responsabile della Trasparenza (consiglio del 25/01/2018 delibera n. 12) ha il compito di sviluppare le azioni di prevenzione e contrasto della corruzione anche attraverso la promozione della trasparenza.

Le quattro fasi che hanno caratterizzato il progetto sono:

- 1.Pianificazione;
- 2.Analisi dei rischi di corruzione;
- 3.Progettazione del sistema di trattamento del rischio;
- 4.Stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Obiettivo del piano è quello di prevenire il rischio di corruzione nella singola P.A., sia con riferimento ai rapporti interni, che ai rapporti verso l'esterno, attraverso l'individuazione dei criteri per la valutazione dei livelli di rischio nelle diverse attività istituzionali e la conseguente adozione di misure idonee a prevenire tale fenomeno; obiettivo che potrà essere efficacemente raggiunto anche attraverso il rispetto dei valori etici e morali che devono contraddistinguere l'attività ordinistica ed amministrativa.

Il PNA è il principale strumento di lotta alla corruzione. È stato predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed è stato approvato dall' ANAC l'11 settembre 2013 con delibera n.72. La sua funzione consiste nell'agevolare la piena attuazione a livello locale delle misure di prevenzione della corruzione, contiene indicazioni relative ai contenuti minimi che devono essere previsti nei singoli PTPC.

È stato aggiornato dall' ANAC con la determinazione n. 12 il 28 ottobre 2015 a cui si deve l'introduzione della distinzione tra “ aree generali” ed “ aree specifiche”.

1.1 Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti

Il PTPC, che entra in vigore successivamente all'approvazione da parte del Consiglio direttivo dell'Ordine, ha una validità triennale e potrà essere aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n.190/2012.

L'aggiornamento annuale del PTPC potrà essere determinato dall'eventuale mutamento della normativa o dall'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del PTCP, anche dovuti a modifiche legislative delle competenze della Ordine. Il RPC potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che circostanze sopraggiunte possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

2. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

In seno all'OMV di Messina, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è anche Responsabile della Trasparenza; tale figura è stata individuata dal Consiglio Direttivo dell'Ordine nella figura del Dott. Santi La Macchia (Consigliere, verbale di insediamento prot. 942/2017).

In linea generale il PTPC che quest'Ordine vuole sviluppare, si specifica nei punti sotto menzionati:

- ✓ elaborare la proposta di Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e i successivi aggiornamenti da sottoporre al Consiglio Direttivo dell'Ordine ai fini della sua approvazione;
- ✓ verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e proporre la modifica dello stesso quando siano accertate eventuali variazioni di qualsivoglia natura o significativi mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- ✓ definire le procedure da seguire nel caso in cui si operi in settori o siano già presenti situazioni particolarmente esposti o sensibili alla corruzione;

- ✓ L'incarico è stato assegnato con delibera n. 12 di cui al verbale n.1 del 25.01.18 all'unanimità dal Consiglio Direttivo dell'Ordine di Messina.

In particolare, il responsabile della prevenzione della corruzione:

- ✓ Predisporre il piano triennale della prevenzione della corruzione, curandone la sua pubblicazione sul sito internet dell'Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Messina all'interno della sezione "Amministrazione trasparente"; e verificandone la sua concreta attuazione e la sua idoneità al raggiungimento degli obiettivi ivi previsti;
- ✓ Definisce le procedure appropriate per operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed concorda sui programmi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- ✓ Verifica sulla corretta rotazione degli incarichi assunti in seno all'Ordine od in particolari attività in cui sussiste un rischio elevato di corruzione;
- ✓ Pubblica, entro il 31 dicembre di ogni anno, sul sito internet aziendale, una relazione sui risultati dell'attività svolta;
- ✓ Al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione il Segretario in qualsiasi momento può richiedere a coloro i quali hanno istruito e/o adottato un qualsivoglia provvedimento finale di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento;
- ✓ Il RPC può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i collaboratori su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità.

La mancata predisposizione del Piano e la mancata adozione delle procedure costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale. In caso di commissione di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il Responsabile della prevenzione della corruzione

risponde ai sensi dell'art.21 del D. Lgs. 165/2001 s.m.i., nonché sul piano disciplinare, oltre che per l'eventuale danno erariale ed all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi:

a) di avere predisposto il piano triennale della prevenzione della corruzione prima della commissione del fatto e di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 dell'art. 1 della L. 190/2012;

b) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

La violazione delle misure di prevenzione previste dal Piano da parte dei dipendenti dell'Azienda costituisce illecito disciplinare¹.

3. MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

3.1. Formazione del personale

L'Ordine dei Medici Veterinari di Messina, in attuazione di quanto previsto dalla normativa vigente, ha dato piena disponibilità ad organizzare una attività di formazione (essendo un Ordine con ridotto numero di iscritti, devono presentarsi le condizioni idonee dal punto di vista organizzativo e della partecipazione) o prendere parte a corsi già organizzati sui temi dell'etica e della legalità.

In particolare, i piani formativi suddetti, che saranno obbligatori per le "figure" individuate, avranno per oggetto gli aspetti etici e morali dell'attività amministrativa, le norme penali in materia di reati contro la pubblica amministrazione, i contenuti della Legge 190/2012, gli obblighi di pubblicità e trasparenza e la responsabilità dei procedimenti amministrativi, nonché qualsiasi altro argomento il cui approfondimento risulti utile per prevenire e scoraggiare comportamenti non conformi ai principi cui deve attenersi l'attività amministrativa.

3.2. Rotazione degli incarichi

Nei settori in cui è più probabile il rischio di fenomeni corruttivi interni o esterni (attività a rischio), dovuti soprattutto al consolidamento di posizioni di "privilegio" derivanti dalla gestione prolungata e diretta di attività e procedure in capo ai medesimi soggetti, l'Ordine dei Medici Veterinari di Messina intende provvedere (nel caso in cui un ipotetico ma probabile fattore di rischio si realizzi in un evento concreto) a forme di rotazione degli incarichi, compatibilmente con le esigenze di gestione dell'Ordine e/o delle singole "attività di aree" interessate. A questo, si aggiunga la trasparenza dell'attività inerente il proprio incarico, attraverso la pubblicità dell'operato svolto nella sezione "Amministrazione Trasparente" pubblicata sul sito del Nostro Ordine, perché questo

¹ NB: impossibile un' applicazione piena del sistema sanzionatorio agli ordini professionali, per l'assenza di posizioni dirigenziali. Necessaria revisione del Codice di Comportamento e suo aggancio al PTPC.

sia reso di facile consultazione a tutta la base consociativa (Iscritti all'Ordine) e della comunità tutta.

La rotazione, se legata a tali eventi, può avvenire in qualsiasi momento dell'attività ordinistica o, indipendentemente da questi, periodicamente ogni tre anni, al momento della cessazione dell'incarico, in coincidenza col rinnovo dei Consigli Direttivi degli Ordini provinciali e dei Collegi dei Revisori dei Conti. La rotazione del personale all'interno delle pubbliche amministrazioni nelle aree a più elevato rischio di corruzione è stata introdotta, come misura di prevenzione della corruzione, dagli artt. 1 c.5, lett. b) e c.10 lett. b) della L. n. 190/12, c.d. rotazione ordinaria.

La rotazione c.d. straordinaria è contemplata dall'art. 16 c. 1 lett. 1 quater del d.lgs. n. 165/01 in caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva. Soluzioni alternative alla rotazione: la c.d. "segregazione delle funzioni".

3.3. Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi

L'Ordine dei Medici Veterinari di Messina, con il P.T.P.C., garantisce il rispetto di quanto previsto dal D. Lgs. n. 39 del 8 aprile 2013 (cui, peraltro, si rimanda) che reca *"Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1, commi 49 e 50, della Legge 6 novembre 2012 n. 190"* e che fa specifico riferimento al conferimento degli incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrative di vertice.

In seguito all'adozione del Piano, sarà cura del Responsabile della prevenzione della corruzione richiedere tempestivamente, e comunque all'atto di conferimento di un incarico, una dichiarazione di assenza di cause di inconferibilità all'incaricato ai sensi del comma 1 e 2 dell'art. 20 del citato decreto. La dichiarazione suddetta è condizione per l'acquisizione di efficacia dell'incarico. Nel corso dell'incarico l'interessato presenta annualmente una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità previste dal citato Decreto. Il suddetto decreto, all'art. 15, prevede nel caso in cui si manifestino situazioni di inconferibilità e/o incompatibilità, ovvero anche di dubbio sull'esistenza o l'insorgenza di queste, l'incaricato deve darne immediata comunicazione al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e contestarle all'interessato e segnalarle all'Autorità nazionale anticorruzione. Le situazioni di inconferibilità configurano condizioni ostative al conferimento di determinati incarichi, riconducibili essenzialmente al pregresso svolgimento di cariche politiche o incarichi di vertice.

La lett. h) del comma 2 dell'art. 1 identifica l'incompatibilità con l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di

diritto privato regolati o finanziati dalla PA che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico. In questi casi non sussiste, quindi, una preclusione assoluta all'assunzione dell'incarico, in quanto l'interessato può esercitare un diritto di opzione che tende a rimuovere la situazione favorevole per lo sviluppo di fenomeni di corruzione, ma si tende ad evitare la coincidenza nello stesso soggetto di ruoli di vigilanza e gestione della medesima attività (controllore/controlato).

Tutte le dichiarazioni così acquisite verranno inoltre pubblicate sul sito internet dell'Ordine nella sezione "Amministrazione Trasparente"².

3.4 Trasparenza

Come previsto dalla normativa vigente, la trasparenza sull'attività dell'Ordine dei Medici Veterinari di Messina è assicurata mediante pubblicazione nel sito istituzionale all'interno dell'apposita sezione denominata "Amministrazione Trasparente", all'interno della quale sono rese disponibili tutte le informazioni relative alle attività di sua competenza, secondo criteri di accessibilità e facile consultazione e nel pieno rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, segreto d'ufficio, segreto statistico e di protezione dei dati personali.

3.5 Codice Etico

L'Ordine dei Medici Veterinari di Messina, Ente Pubblico non economico locale, si è reso disponibile all'adozione di un proprio Codice di Comportamento, di cui al Decreto del Presidente della Repubblica del 16 aprile 2013 n. 62. Nel Codice verranno richiamati i doveri di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico, nonché il divieto di favorire con la propria condotta il conferimento di benefici personali in relazione alle funzioni espletate al fine di ottenere vantaggi privati di qualsiasi genere, anche di modico valore.

L'Ordine si impegnerà, quindi, a pubblicare il Codice di Comportamento sul suo sito istituzionale, all'interno dell'apposita sezione denominata "Amministrazione Trasparente".

4. CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITA' A RISCHIO

Al fine di definire le modalità di individuazione delle attività ritenute maggiormente soggette al rischio di corruzione e di intervento su esse, il Nostro Ordine ha considerato tre diversi livelli di rischio:

² NB: La violazione della norma (art. 6 bis - L. n. 241/90) comporta la responsabilità disciplinare del dipendente che ha omesso di segnalare la situazione di conflitto di interesse ed è fonte di illegittimità del procedimento e del provvedimento conclusivo dello stesso/ Art. 7 Codice di comportamento, DPR n. 62/13).

- 1) **Basso** (normativa specifica, attività a bassa discrezionalità, potere decisionale sull'esito dell'attività in capo a più persone). Nelle attività in cui si riscontra un basso livello di rischio. Rientra nel concetto dell'ordinarietà l'effettuazione di verifiche e controlli delle attività con cadenza annuale. Sono ritenute, ad esempio, attività a basso rischio di corruzione tutti i procedimenti di: parere su pratiche di pubblicità sanitaria.
- 2) **Medio** (normativa di principio, ridotta pubblicità, attività a media discrezionalità, controlli ridotti, modesta gravità dell'evento che può derivare dal fatto corruttivo). Nei casi in cui sia riscontrabile un livello di rischio medio, saranno assicurati controlli e verifiche semestrali, definizione di regolamenti e implementazione di misure preventive specificamente individuate. Sono ritenute, ad esempio, attività a medio rischio di corruzione tutti i procedimenti di: gestione liste iscrizione ai corsi ECM, riscossione tassa iscrizione Albi, procedimenti disciplinari.
- 3) **Alto** (alta discrezionalità, elevata gravità dell'evento che può derivare dal fatto corruttivo, potere decisionale concentrato in capo a singole persone, criteri di rotazione ignorati od applicati in tempi significativamente lunghi, notevole casistica di precedenti storici di fatti corruttivi). Nelle attività in cui è previsto un alto livello di rischio, saranno effettuati controlli e verifiche trimestrali, saranno definiti i protocolli operativi e rafforzate le misure preventive specificamente individuate. Sono ritenute, ad esempio, attività ad alto rischio di corruzione tutti i procedimenti di: settore gestione albi, assegnazione di forniture e servizi, concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale, gestione corrispondenza e protocollo, gestione cassa.

5. INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITA' A RISCHIO

L'Ordine dei Medici Veterinari di Messina, nel rispetto della verifica degli adempimenti e delle indicazioni fornite dalla normativa vigente in materia, individua, in linea generale, le attività a rischio di corruzione:

- ✓ Vigilanza della conservazione dell'indipendenza dell'Ordine;
- ✓ Autorizzazioni incarichi;
- ✓ Affidamento incarichi esterni;
- ✓ Appalti di beni e servizi;
- ✓ Gestione contratti e convenzioni;
- ✓ Pagamenti e incassi;
- ✓ Servizio Contabilità e Bilancio;
- ✓ Gestione lavori, servizi e forniture in economia;
- ✓ Sorveglianza sanitaria;

- ✓ Area formazione: assegnazione budget;
- ✓ Rimborsi;
- ✓ Verifiche e controlli su esercizio libera professione;
- ✓ Designazione propri rappresentanti in seno a Commissioni, Enti ed Organizzazioni;
- ✓ Esercizio del potere disciplinare nei confronti dei propri Iscritti;
- ✓ Interporre nelle controversie fra sanitario e sanitario;
- ✓ Amministrazione dei beni spettanti all'Ordine.

I provvedimenti devono riportare tutti gli atti prodotti - anche interni – per addivenire alla decisione finale. In tal modo chiunque vi abbia interesse potrà ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche valendosi dell'istituto del diritto di accesso.

Tali provvedimenti devono sempre essere motivati con precisione, chiarezza e completezza. Lo stile dovrà essere il più possibile semplice e diretto. Questo per consentire a chiunque, anche a coloro che sono estranei alla pubblica amministrazione ed ai codici di questa, di comprendere appieno la portata di tutti i provvedimenti.

Di norma ogni provvedimento conclusivo prevede un meccanismo atto a identificare il responsabile del processo. Ai fini della massima trasparenza dell'azione amministrativa e dell'accessibilità totale agli atti dell'amministrazione, per le attività a più elevato rischio, i provvedimenti conclusivi il procedimento amministrativo devono essere assunti di norma nel rispetto delle procedure amministrative adottate o, nei casi previsti dall'ordinamento, di delibera.

Le delibere vengono rese pubbliche con la pubblicazione sul sito web dell'ente adottando le eventuali cautele necessarie per la tutela dei dati personali e garantire il c.d. diritto all'oblio.

Per economia di procedimento gli aspetti potenzialmente collegati al rischio corruzione verranno controllati nelle periodiche verifiche sull'attività amministrativa.

Al fine di ridurre il rischio di corruzione, nel corso del triennio, potranno essere predisposte procedure per la riduzione del rischio, quali ad es.:

- ✓ Controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai Colleghi e nuovi Iscritti all'Albo dell'Ordine;
- ✓ Introduzione di procedure che prevedano la tracciabilità di procedure, documenti o verbali relativi a servizi svolti;
- ✓ In caso di deleghe, programmazione ed effettuazione di controlli sulle modalità di esercizio della delega;

- ✓ Regolazione dell'esercizio della discrezionalità nell'attività ordinistica ed amministrativa mediante circolari o direttive interne, in modo che lo scostamento dalle indicazioni generali debba essere motivato;
- ✓ Svolgimento di incontri e riunioni periodiche tra i Responsabili delle aree a rischio (anche potenziale) per finalità di aggiornamento sull'attività complessiva dell'Ordine, circolazione delle informazioni e confronto sulle idonee soluzioni gestionali.

6. MONITORAGGIO DEL RISPETTO DEI TERMINI PER LA CONCLUSIONE DEI PROCEDIMENTI

Il Responsabile della prevenzione della corruzione è tenuto ad accertare il corretto svolgimento del monitoraggio e il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti e provvede, entro un mese dalla ricezione dei report, a pubblicare i risultati sul sito istituzionale dell'Ordine. Il monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti è oggetto del più ampio programma di misurazione e valutazione della performance individuale e collettiva e di controllo della gestione.

Il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti sarà oggetto di verifica anche in sede di esercizio dei controlli preventivo e successivo di regolarità amministrativa

7. TUTELA E RISERVATEZZA

La persona fisica che denuncia condotte illecite presunte, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato e/o discriminato. Tutti coloro che ricevano o vengano in qualunque modo a conoscenza della segnalazione, sono tenuti al rispetto della riservatezza sull'identità del segnalante, nonché sui fatti e sulle persone denunciate, salve le comunicazioni che debbono essere effettuate per legge. La violazione dell'obbligo di riservatezza potrà comportare l'irrogazione di sanzioni disciplinari, salva l'eventuale responsabilità civile e penale.

Obbligo del dipendente di segnalare eventuali situazioni illecite

- ✓ L'art. 1 comma 51, l. n. 190/2012 ha inserito nell'ambito del D.lgs. n. 165/2001 l'art. 54 bis rubricato "la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti."
- ✓ La segnalazione/denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli artt. 22 e seguenti l. 241/90.determinazione n. 6/2015 / orientamento n. 40 e 42
- ✓ La segnalazioni può essere inoltrata direttamente all' ANAC all' indirizzo: whistleblowing@anticorruzione.it

8. RIFERIMENTI NORMATIVI

- ✓ Legge 6 novembre 2012 n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- ✓ Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- ✓ Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;
- ✓ Decreto Legislativo 8 aprile 2013 n. 39 “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’art. 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- ✓ Piano Nazionale Anticorruzione di cui alla legge 6 novembre 2012 n. 190 – Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica.
- ✓ Circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica “Legge n. 190 del 2012 – disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- ✓ Codice Penale Italiano.

Con delibera n. 12 del 25/01/2018, il Consiglio Direttivo dell’Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Messina esprime parere favorevole all’adozione del PTPC e di pubblicarlo sul proprio sito istituzionale.

Il Responsabile Prevenzione Anticorruzione
Dott. Santi La Macchia

